

Numero 206 ottobre 2010

# LAVORI IN CORSO

Periodico in rete  
a cura della  
**Associazione  
Culturale  
Punto Rosso**

Idee e contributi per l'ALTERNATIVA

Fanno parte di Punto Rosso le seguenti organizzazioni:

- **Gap Isola** - Gruppo di acquisto popolare e partecipativo - 339/22.37.866 - [gapisola@gmail.com](mailto:gapisola@gmail.com)
- **RossoVini** - Corsi di analisi sensoriale, degustazione, vendita di vini di qualità - 339/22.37.866 - [rossovini2000@gmail.com](mailto:rossovini2000@gmail.com)
- **RossoDanze** - Lezioni gratuite di ballo - 339/22.37.866 - [rossodanze@gmail.com](mailto:rossodanze@gmail.com)  
[www.rossodanze.com](http://www.rossodanze.com)

## Scacchi

Vorremmo organizzare a Milano un corso di scacchi a livello di base per giovani delle scuole medie inferiori e superiori, come antidoto divertente e intelligente alla passivizzazione e omologazione delle giovani menti a mezzo Tv. Cerchiamo una persona che abbia una discreta conoscenza del gioco e sia interessata al suo insegnamento a titolo volontario. Vi preghiamo di inviare le segnalazioni a Bruno (339/22.37.866 - [brn.carchedi@gmail.com](mailto:brn.carchedi@gmail.com)).

Grazie

## SOMMARIO

### **Dopo il 16 ottobre** di *Giorgio Cremaschi*

Anche a livello politico la piazza di sabato 16 ottobre chiede di cambiare. Quella manifestazione esige una svolta democratica nel sindacato, nella sinistra, nel paese.

### **Reportage dalla Francia** di *Mattia Morelli*

### **Europa di Maastricht o Europa sociale?** di *Fabrizio Valli*

L'aumento dei salari va quindi perseguito come obiettivo in sé, cioè come obiettivo politico. Con Samir Amin, "non per uscire dalla crisi del capitalismo, ma per uscire dal capitalismo in crisi".

### **Se lo stato è ormai "internazionalista"** - Intervista a *Saskia Sassen*

### **100 giornali rischiano di chiudere**

Lettera alle istituzioni di Dino Greco, Norma Rangeri, Concita De Gregorio e altri  
Intervista al direttore di Redattore Sociale

### **Mag2** - Trent'anni di mutualità, autogestione e finanza etica

### **Campagna per la sopravvivenza di Punto Rosso 2010-2011**

-----  
Iniziative - Servizi - LUP - Novità Edizioni

Per andare ai testi cliccare sui titoli

**RedAzione:** Bruno Carchedi, Roberto Mapelli, Giorgio Riolo  
339/22.37.866 - [brn.carchedi@gmail.com](mailto:brn.carchedi@gmail.com)

Per approfondimenti: "Archivio del Sapere Condiviso" su [www.puntorosso.it](http://www.puntorosso.it)

## **DOPO IL 16 OTTOBRE**

di Giorgio Cremaschi

Spesso non capita una seconda occasione. Dal 2001 al 2003 un grande movimento di lotta ha contrastato in Italia la globalizzazione liberista. Quel movimento è stato poi abbandonato a se stesso e, infine, messo ai margini e ignorato nei due anni catastrofici del governo Prodi. Ora abbiamo un'altra occasione. La manifestazione di sabato è stata ben di più di una pur eccezionale mobilitazione dei metalmeccanici contro gli accordi separati, per il contratto nazionale e i diritti. E' stato un incontro di popoli dispersi, che si ritrovavano assieme dopo anni di lotte frantumate e spesso deluse.

Una differenza di fondo comunque c'è, rispetto ai primi anni del nuovo secolo. Allora nasceva un grande movimento di opinione, che portava qui in Italia gli echi di un risveglio delle coscienze che avveniva in tutto il mondo. Oggi la globalizzazione, il suo attacco frontale ai diritti sociali e costituzionali, ce l'abbiamo in casa. Chi era in piazza sabato raccontava di lotte concrete contro la globalizzazione qui ed ora. Per questo il movimento di oggi è radicato nella sofferenza sociale e per questo è ben più esigente di risposte concrete.

Si è cercato di marginalizzare, o persino criminalizzare, la manifestazione della Fiom. Fallito clamorosamente questo obiettivo, ora si tenta la classica operazione di assorbimento. Nel paese del Gattopardo, adesso comincia l'attenzione verso il popolo che è sceso in piazza sabato e verso la Fiom, senza però dare risposte vere. Sul piano sindacale restano la violazione dei diritti a Pomiigliano e la sua estensione a tutti i metalmeccanici. Non c'è contratto dell'auto o altro pasticcio che possa cancellare questo drammatico attacco ai diritti dei lavoratori. Si deve andare avanti fino a riconquistare il diritto ad un contratto nazionale degno di questo nome.

Sul piano economico-sociale è evidente che il patto Sacconi, Confindustria, Cisl e Uil non tiene. Perché la crisi va avanti, le risposte non ci sono e le lotte si estendono, in Italia come in Europa. Di questo si sono accorti gli industriali e tanti poteri economici, da qui il tentativo di far rientrare in gioco la Cgil con un patto sociale che dovrebbe continuare le politiche dei sacrifici di questi anni, senza però le provocazioni e le asprezze di Sacconi. Il popolo in piazza sabato non si accontenta di questo e pretende una svolta reale. Chi non ha pagato sinora nulla della crisi deve cominciare a pagare. Per questo ci vuole e si chiede con forza lo sciopero generale e non il patto sociale.

Anche a livello politico la piazza di sabato chiede di cambiare. Nessuno può metterci il cappello sopra, magari per riproporre l'ennesima riedizione di quel centrosinistra, da cui quel popolo è stato abbandonato e deluso nel passato. Se si vuole davvero rappresentare quella piazza e quelle persone, si devono abbandonare i vecchi giochini e i vecchi schieramenti. La manifestazione del 16 ottobre esige una svolta democratica nel sindacato, nella sinistra, nel paese.

\*\*\*

## **DOPO IL 16 OTTOBRE**

a cura della Redazione

La giornata di lotta di sabato 16 ottobre apre la possibilità di un cambiamento di fase nello scenario politico e sindacale, la possibilità che si determini un movimento durevole all'altezza dello scontro in atto. Peraltro il quadro europeo, con la riuscita dello sciopero generale in Spagna, la lotta dei lavoratori greci e la crescita in Francia di un movimento che si spinge verso forme di lotta a oltranza, incoraggia anche il rilancio delle mobilitazioni nel nostro paese.

La Fiom per il complesso dell'iniziativa che ha costruito, per il ruolo che ha svolto e svolge nelle fabbriche e nel Paese, ha rimesso al centro del dibattito politico e sindacale generale il conflitto di lavoro e il nesso inscindibile tra diritti del lavoro e democrazia, e rappresenta oggi la punta più avanzata del conflitto di classe in Italia.

Attorno alla difesa del contratto, dei diritti, della democrazia dall'attacco di Governo e Confindustria sono scesi in campo a fianco dei metalmeccanici della Fiom insegnanti e studenti, lavoratrici e lavoratori precari, il Comitato per l'acqua pubblica, le associazioni ambientaliste e pacifiste, i movimenti per i diritti civili, con la consapevolezza della connessione tra i diversi conflitti aperti nel Paese.

Il 16 indubbiamente si è andati molto oltre alla pur importante manifestazione del 5 dicembre - il No Berlusconi day - dove il tema della giustizia era declinato sostanzialmente in termini di legalità e dove la centralità assorbente dell'antiberlusconismo oscurava qualsiasi contraddizione di classe.

Il pensiero torna immediatamente alle giornate di Genova, a quando il movimento no global scese in piazza con dimensioni di massa, frutto di inedite convergenze politiche, sociali e culturali. A Genova eravamo nel pieno dispiegarsi della globalizzazione neoliberista - la Cina sarebbe stata accettata nel Wto di lì a poco - mentre oggi siamo nel pieno della crisi di quel meccanismo di accumulazione. Certo la manifestazione del 16 è molto diversa dalle giornate di Genova, l'una contro la globalizzazione neoliberista e l'altra contro gli effetti della crisi della globalizzazione. Il punto è che la manifestazione del 16, come fu Genova, per dimensioni, soggetti coinvolti, densità politica della piattaforma, capacità comunicativa sociale, credibilità dei promotori, può costituire un punto di svolta, un nuovo inizio.

La piazza del 16 ha anche messo a nudo nel modo più clamoroso la stridente sproporzione fra le potenzialità del movimento e la mancanza di una forza politica capace, per profilo programmatico e radicamento di massa, di assumere fino in fondo i bisogni e le aspirazioni dei lavoratori come guida della propria azione. Ed è questo il problema dei problemi.

[Ritorna al Sommario](#)

## REPORTAGE DALLA FRANCIA

di Mattia Morelli

(20 ottobre)

*Buongiorno a tutti, sono Mattia Morelli uno studente italiano di 23 anni residente a Parigi da circa un anno, e frequentante l'Istituto di Studi per il Sud America della Sorbonne Nouvelle. Da tanti anni sono un attivista politico, sia in Italia che in Francia con la mia adesione al PCF e al MJCF.*

Ho avuto la fortuna di assistere a tutte le fasi di lotta che hanno portato la popolazione francese ad organizzarsi contro il governo Sarkozy, sin dal primo giorno del progetto di riforma delle pensioni (rèforme des retraites) proposto dal ministro del lavoro Eric Woerth. Il 16 giugno è stato presentato il progetto di legge che prevede l'allungamento dell'età legale per la pensione da 60 a 65 anni, poi attualmente rimodulato da 60 a 62 a partire dal 2010. Mentre il periodo contributivo per beneficiare della propria pensione aumenta da 40 anni a 41 nel 2012.

Ma la cosa più contestata è il passaggio dalla corresponsione della pensione dalla modalità retributiva alla modalità contributiva. La metodologia retributiva, esistente in Italia fino alle riforme Amato (1992) e Dini (1995) in Francia è tuttora in vigore. Questa metodologia permette di far leva sulla solidarietà intergenerazionale, permettendo agli anziani di ricevere la propria pensione grazie al lavoro dei giovani. E' un sistema altamente solidaristico che oggi è messo in discussione non tanto dall'aumento dell'età media ma dall'aumento della disoccupazione giovanile. La destra francese (così come il centro-sinistra italiano che adottò gli stessi argomenti politici) facendo leva sul controllo della spesa pubblica giudica questo sistema insostenibile, e per questo motivo propone il metodo contributivo. Attraverso questo sistema ognuno pensa per sé, come ad esempio investire il proprio TFR nei fondi pensione privati in modo da ottenere degli interessi. Quindi le pensioni rientrano nel gioco del mercato.

Sin da subito i sindacati francesi si sono opposti fortemente, primo fra tutti la CGT, il più grande e rappresentativo e - in questo momento - il più combattivo dei sindacati francesi. Anche i partiti politici della "sinistra" si sono opposti più o meno fermamente. Una posizione chiara e netta è del PCF e dei suoi partner del Front de Gauche, ma anche del partito trozkista del NPA. Il Partito Socialista ha da subito espresso un NO alla riforma di Sarkozy, ma solo dopo che si è visto un po' nell'angolo ha accettato anche lui lo slogan "Les retraites à 60 ans".

La prima manifestazione a seguito del primo sciopero generale si ebbe il 26 giugno 2010. Poi la successiva a luglio. I mesi estivi hanno un po' intiepidito la lotta. Infatti era frequente ascoltare lamenti di chi diceva che si sarebbe dovuto procedere con la "grève reconductible" sin da subito. Ma non sempre quello che tace è fermo. In questo caso posso parlare della mia esperienza personale nel PCF.

Il Partito Comunista francese ha sin da subito individuato questa lotta come fondamentale. Per questo motivo ha deciso di investire un quarto delle risorse del suo patrimonio in materiale di propaganda, formazione e lotta contro questa riforma. In tal modo i militanti erano formati e preparati attraverso le diverse università estive del partito, le riunioni di sezione e i professori vicini alle nostre posizioni. Ogni cosa parlava solo nell'ottica della lotta contro la riforma. Questa preparazione da quanto ne sappia, è stata comune ad altri partiti, compreso il PS. Questo ha permesso di ripartire con grande vigore a settembre.

Un primo sciopero generale la prima settimana di settembre, per poi continuare nella seconda, e con due scioperi generali a settimana verso la fine del mese. Ora è stata dichiarata la "grève reconductible", ovvero ogni giorno si decide se continuare. Due grandi appuntamenti settimanali sono il martedì e il sabato per le strade della Francia. Sono stati battuti tutti i record di presenza. La più grande mobilitazione degli ultimi 15 anni, secondo i dati ufficiali. L'opposizione politica propone dei punti comuni di discussione, ad esempio vi invito a leggere la contro riforma proposta dai parlamentari del PCF, molto interessante e concreta.

Penso che per fare lo stesso in Italia dovremmo iniziare a riorganizzarci. Solo con l'unità di classe potremo mettere fine al governo delle destre.

[Ritorna al Sommario](#)

## EUROPA DI MAASTRICHT O EUROPA SOCIALE?

di Fabrizio Valli

(Granello di sabbia n. 128 - [redazione@attac.org](mailto:redazione@attac.org) - [granello.di.sabbia@list.attac.org](mailto:granello.di.sabbia@list.attac.org))

*Da segnalare in particolare la parte finale di questo bell'articolo di Fabrizio Valli, a cui aggiungo questa breve considerazione. Non è affatto vero che le continue e progressive decurtazioni del salario reale degli ultimi decenni siano fra le cause principali della crisi economica, così come non è affatto detto che un aumento dei salari contribuisca all'uscita dalla crisi (impostazione neo-Keynesiana). La causa prima della crisi è dovuta innanzi tutto alla caduta del saggio di profitto del capitale (impostazione Marxista). L'aumento dei salari va quindi perseguito - è ovvio - come obiettivo in sé, per dare maggiore forza e capacità di resistenza alla classe operaia e ai ceti popolari, ma anche per dare fiducia, per convincere che uniti si vince. Cioè come obiettivo politico. Con Samir Amin, "non per uscire dalla crisi del capitalismo, ma per uscire dal capitalismo in crisi". (b.c.)*

La crisi economica, sviluppatasi dopo decenni di politiche neoliberiste, porta come risposta da parte delle classi dominanti l'exasperazione di tali politiche. In questo solco si pongono alcune proposte avanzate negli ultimi giorni. Il governo tedesco ha avanzato la proposta di uno stretto controllo dell'UE sui budget e sulle manovre finanziarie dei paesi, arrivando alla sospensione del diritto di voto per i paesi che sfiorano i parametri. La Commissione Europea propone l'obiettivo di abbattimento annuale di almeno un ventesimo del debito eccedente i parametri del patto di stabilità e crescita (60% del PIL), nell'obbligo in questi casi di tenere la spesa pubblica ad una percentuale nettamente inferiore all'aumento del PIL, la creazione di un deposito cautelativo pari allo 0,2% del PIL che una volta sforato il 3% verrà trattenuta. Gli interessi di questo deposito andranno agli stati "virtuosi", che rientrano nei parametri, determinando un ulteriore trasferimento di risorse dagli stati più poveri a quelli più ricchi.

Sostenendo la necessità di sistemare i conti pubblici, si mettono in atto misure di feroce taglio allo stato sociale, di attacco al salario e ai diritti dei lavoratori pubblici e di privatizzazione e di attacco alle pensioni. Ciò di cui non si tiene conto è che nel deterioramento dei conti pubblici le politiche di soccorso al capitale finanziario sono state tutt'altro che irrilevanti e, ancor prima, i tagli alle tasse di ricchi e imprese, lo spostamento di risorse a sostegno dei profitti come nel caso dell'aumento delle spese militari a favore dell'industria degli armamenti, e la costruzione di eventi "vetrina" per il business dei propri paesi. E' singolare che tali preoccupazioni per il rigore dei conti non emergessero quando, e si tratta di poco tempo fa, si inondavano le banche e le altre istituzioni finanziarie di soldi pubblici.

I casi delle misure economiche greche e spagnole, dei provvedimenti di Sarkozy sulle pensioni e dei tagli a sanità e istruzione pubbliche, delle proposte di Tremonti, del libro Bianco di Sacconi, del sostegno del governo italiano alla linea di Marchionne, delle proposte di tagli al welfare del nuovo governo britannico, per fare qualche esempio, non sono che casi particolari di una strategia più generale. Il contenimento del debito pubblico è la giustificazione per politiche di trasferimento ulteriore di ricchezza dai lavoratori, dai disoccupati, dai pensionati ai detentori di capitale. Non è quindi in caso che le misure di contenimento del debito pubblico si accompagnino a misure di attacco ai diritti dei lavoratori e di allargamento della libertà di licenziamento da parte delle imprese, misure che col controllo dei deficit pubblici hanno poco a che fare, e che anzi potrebbero aggravarli per l'aumento dei sussidi ai disoccupati.

Queste politiche sono coordinate e giustificate dalle politiche di "rigore" richieste dall'UE, conseguenti alla sua identità profonda. L'UE è disegnata per i seguenti obiettivi:

- L'euro come moneta forte, che aspira a divenire valuta di riserva mondiale
- Una Banca Centrale indipendente dal controllo democratico e avente come unico obiettivo la lotta all'inflazione
- La centralità dei vincoli del patto di stabilità e crescita con gli obiettivi di contenimento del deficit e del debito entro ristretti parametri.

Per raggiungere tali obiettivi gli stati sono costretti a politiche economiche restrittive (privatizzazioni, tagli all'occupazione e allo stato sociale) per ottenere gli avanzi di cassa necessari (è il patto stesso che indica la necessità di avere bilanci prossimi al pareggio o positivi) e politiche di restrizione delle rivendicazioni salariali. Tale linea è funzionale alle esigenze del capitale finanziario

- Lotta all'inflazione che avvantaggia i detentori di capitale, evitando che si svalorizzino
- Politica di riduzione delle tasse che rende necessario agli stati chiedere risorse economiche a prestito dai detentori di capitali
- Privatizzazioni che aprono al capitale finanziario nuovi campi di investimento.

Per rispondere alla caduta del saggio di profitto negli impieghi tradizionali i capitalisti riversano capitali in cerca di valorizzazione nella sfera finanziaria, determinando la creazione di capitale fittizio, di titoli che danno diritto a partecipare alla spartizione di profitti. Tutto ciò, non essendo supportato da valore reale creato, determina lo svilupparsi e l'esplosione delle bolle. L'obiettivo di ogni detentore di capitali è quello di ottenere, nel più breve tempo possibile, più denaro di quanto ne avesse prima: la fase produttiva è per lui solo un termine medio inevitabile, un male necessario. In aggiunta, in una fase di crisi l'assenza di prospettive di un'onda lunga espansiva che rilanci i profitti favorisce una generale attestazione sugli obiettivi di profitto a breve.

Vi è da aggiungere che queste misure hanno conseguenze utili anche per il capitale industriale:

- Politiche di attacco ai lavoratori, disoccupazione e contenimento salariale, che favoriscono il disciplinamento della forza lavoro
- Pressione sul capitale produttivo ad abbassare i propri costi migliorandone la competitività internazionale
- Riduzione dell'incertezza sui tassi di cambio e sui diversi ambienti finanziari
- L'euro come moneta forte che supporta le operazioni di fusioni e acquisizioni del capitale europeo in altre parti del mondo.

Un unico mercato che non contempla però la possibilità di decidere democraticamente politiche economiche, fiscali e sociali comuni lascia la strada aperta al "dumping" tra i diversi stati su queste materie, lasciando la libertà alle imprese di collocarsi negli stati con situazioni a loro più favorevoli, mettendoli in concorrenza tra loro per attrarre investimenti, e costringe gli stati ad una costante rincorsa ad offrire ad esse sempre maggiori prebende. Le enormi differenze economico sociali tra gli stati, in un processo di unificazione che tende a mantenere queste differenze, rafforza questa tendenza. Il processo di allargamento così gestito riconfigura l'UE in consonanza al processo di "globalizzazione neoliberista" avvenuto a livello mondiale. Le imprese si trovano così a disposizione all'interno del mercato unico una ampia gamma di situazioni in cui collocare in modo ottimale i segmenti dei loro processi produttivi in modo da massimizzare i profitti.

E' necessario quindi pensare ad un'altra Europa. Occorre pensare ad un'Europa democratica, sociale, ecologista e pacifista che sia radicalmente contrapposta all'Europa di Maastricht. Non possiamo d'altronde aspettarci risposte positive automatiche. Le proposte di uscita dalla crisi tramite politiche di aumento dei consumi interni, ottenuto anche attraverso aumenti di salario, si scontrano con alcuni ostacoli non indifferenti.

- L'assenza di adeguati spazi d'accumulazione che possano rilanciare la produzione
- La non coincidenza tra spazio politico e spazio economico, che fa sì che un aumento della domanda non si traduca necessariamente in un proporzionale aumento della produzione nel territorio in cui avviene
- Gli effetti che la crescita ha sull'ambiente.

Emerge inoltre una contraddizione più di fondo. E' evidente a tutti che il contenimento del salario (nelle sue diverse forme) è un elemento centrale delle politiche europee, sia attraverso i parametri del PSC, sia attraverso l'incoraggiamento della flessibilità portato avanti dall'Unione europea, sia attraverso l'incoraggiamento al "dumping" salariale che troviamo sia nella Bolkenstein che in alcune sentenze della Corte di giustizia europea, sia anche nella concreta attività della BCE che regola i tassi d'interesse sulle dinamiche legate agli aumenti salariali più che sull'inflazione in generale. Non a caso il paese con dati economici positivi in questa fase è la Germania che non si è basato tanto sull'entità della crescita quanto sul contenimento salariale, in concomitanza con una tenuta del debito pubblica favorita dal fatto che i parametri del PSC erano più disegnati su questo paese.

La crescita dei salari è vero che da una parte aumenta la domanda, permettendo la realizzazione dei profitti, ma dall'altro l'aumento dei salari riduce i profitti stessi. Il riequilibrio tra salari e profitti non è quindi detto che sia una misura che vada a vantaggio di tutti e dovrà scontrarsi con l'avversione delle classi dominanti. Non è quindi detto che un aumento dei salari determini una nuova fase di crescita in questa società. Esso andrebbe perseguito come obiettivo in sé, nell'ottica di porre nuove priorità nelle decisioni collettive che vadano oltre la logica del profitto. Il capitalismo risponde sempre meno ai bisogni sociali e sempre più attenta all'equilibrio ambientale del pianeta. E' necessario quindi pensare a politiche radicalmente alternative allo stato di cose esistente.

*(riduzione e adattamento redazionali)*

## SE LO STATO È ORMAI "INTERNAZIONALISTA"

Intervista a Saskia Sassen a cura di Tonino Bucci

Quando ci interroghiamo sulla globalizzazione, se sia finita, se non ci siano segnali di nuove guerre commerciali tra gli stati nazionali, se lo stesso Stato nazione non stia riacquistando potere, tutte queste domande riguardano la sovranità. Le stesse domande di cui va occupandosi nei suoi ultimi lavori Saskia Sassen, la sociologa ed economista statunitense che venerdì scorso ha partecipato al Salone dell'Editoria Sociale di Roma, a un incontro su "Globalizzazione, attivismo sociale e spazio urbano". Se dalla fine degli anni 80 in poi il potere dei parlamenti si è ridotto, le altre funzioni statali - quelle dell'esecutivo - si sono però enormemente rafforzate, sia pure per attuare a livello locale e territoriale decisioni prese nelle istituzioni del mercato globale (Banca mondiale, Fondo monetario, Wto ma non solo). Negli scritti di Sassen la questione della sovranità si intreccia a quella della città globale, che è lo spazio, da un lato, dei servizi e delle funzioni necessarie per dirigere i flussi di capitale, i movimenti della finanza, dall'altro, di nuovi soggetti, i migranti, gli esclusi, definiti da identità dinamiche. La città globale è uno spazio "postcoloniale" di contaminazione culturale, nel quale si pone il problema di una "cittadinanza globale".

*Dove è andata a finire la sovranità? Cosa è cambiato con la crisi della globalizzazione?*

Ne parlo fin dal tempo di *Globalizzati e scontenti* (saggio pubblicato in italiano per il Saggiatore, ndr). Bisogna distinguere tra lo spazio istituzionale nel quale si incastra la sovranità e la sovranità come funzione di un sistema, come capacità sistemica. La sovranità non sparisce, si agglutina. Il sistema ha bisogno della sovranità, di una fonte di autorità legittima e riconosciuta. Nell'epoca moderna, da almeno due secoli a questa parte, la sovranità ha assunto la forma dello Stato nazionale. Il sistema sovrastatale non può fare a meno dell'autorità esclusiva che lo Stato ha sul suo territorio nazionale.

*Quindi il sistema economico globale si appropria delle funzioni statali?*

In *Territorio, autorità e diritti* (uscito per Bruno Mondadori) sostengo che dobbiamo liberarci di categorie come globale e nazionale. Del resto, nel capitalismo abbiamo sempre avuto una "world economy". Ho cercato di ricostruire storicamente il ruolo del territorio nella formazione del nazionale, per arrivare a oggi. L'economia globale neoliberale dei nostri giorni agglutina nel territorio autorità più che diritti. E' un sistema che comincia ad assorbire elementi di autorità che erano situati nello spazio istituzionale dello Stato nazionale.

*Questo cosa significa, che lo Stato nazionale cede quote di sovranità o che, all'opposto, si rafforza e si integra nel sistema globale?*

E' sbagliato dire "lo" Stato, guardarlo - per così dire - dall'esterno come un unico blocco. Ci sono componenti diverse al suo interno. Il potere esecutivo ha due gambe, una delle quali è "incastrata" in circuiti nodali del mondo economico neoliberale e globale. L'"executive branch" nei vari paesi (una sfera che include primi ministri, esecutivi, ministri delle finanze, banche) ha "fatto il lavoro" di implementare le leggi, le regole, i sistemi costituzionali che rendessero possibile il mercato globale capitalistico. Ogni paese ha utilizzato le proprie particolarità istituzionali, giuridiche, politiche per implementare un diritto standardizzato, fatto di leggi e norme, anche le più minute. Sono state utilizzate le particolarità di ogni paese per costruire uno spazio di autorità globale. Faccio un esempio. A partire dalla fine degli anni 80 tutti i paesi hanno iniziato a cambiare radicalmente, scegliendo di privilegiare il controllo dell'inflazione a discapito della spesa pubblica e dell'occupazione. E' un sistema di autorità che vuole legittimarsi e che passa per lo Stato. Non dico che sia una cospirazione, si tratta piuttosto di processi strutturali che avvengono poco alla volta, per atti successivi. La sovranità dello Stato è diminuita, ma la sovranità come capacità sistemica non è affatto diminuita. La sovranità si è installata nel mercato globale. Il potere esecutivo è l'attore strategico in quest'epoca neoliberale, mentre i parlamenti perdono potere. La distinzione tra globale e nazionale non ci aiuta a capire questo nuovo sistema. Gli esecutivi dei vari governi hanno un piede nel circuito globale. La globalizzazione ha indebolito alcune funzioni dello Stato, ne ha rafforzate altre.

*Un paradosso, lo Stato nazione è diventato internazionalista. Non è così?*

Sì, l'internazionalismo si è realizzato, ma ovviamente con un segno negativo. Mi piacerebbe che si potesse utilizzare questo "internazionalismo" dello stato nazionale per battaglie progressiste, per la giustizia, il lavoro, l'ambiente, i diritti.

*Può diventare un internazionalismo orientato al bene comune?*

Dipende dalla nostra capacità politica. In teoria le funzioni degli stati, integrati come sono nel sistema globale, possono essere orientate alla difesa dei "global commons" (beni comuni), alla lotta contro la fame, per la giustizia globale. C'è nello Stato un assemblaggio di funzioni strategiche che hanno contribuito a fare il mercato globale. Chissà che non possano essere utilizzate diversamente, per fare la globalizzazione dei diritti. Anche perché, io credo, la democrazia liberale è in decadenza. Non ci serve più.

*Ci sono studiosi che, all'indomani della crisi economica, hanno teorizzato il ritorno dello statalismo. In realtà, la funzione degli stati è consistita nel salvataggio dell'attuale sistema finanziario con il denaro dei contribuenti. O no?*

Si dice che la globalizzazione è finita, che il mondo si de-globalizza, che lo Stato nazionale recupera potere. Prendiamo il sistema finanziario. Ogni paese ha utilizzato le proprie leggi particolari, i propri strumenti legislativi ed esecutivi per tassare i contribuenti e distribuire denaro per mantenere in vita il sistema finanziario globale. La proprietà di Citibank non è americana, è suddivisa tra i fondi sovrani di vari paesi. Perciò non si può parlare del ritorno dello stato nazionale. La verità è che gli esecutivi sono qualcosa di ambiguo, tra globale e nazionale.

*Questa integrazione di nazionale e globale però fa del potere di alcuni Stati, per esempio gli Usa di Obama, un potere enorme. Non crede?*

Certo. E mi chiedo: avrà il coraggio questo presidente di usare il suo potere per democratizzare il sistema? Per ora la sinistra interna lo accusa di essere troppo bipartisan. I suoi consulenti finanziari non sono certo dei radicali. Un disastro. E le elezioni di medio mandato sono ormai dietro l'angolo.

[Ritorna al Sommario](#)

## 100 GIORNALI RISCHIANO DI CHIUDERE

On Renato Schifani, Presidente del Senato  
On Gianfranco Fini, Presidente della Camera

Il settore dell'editoria nel nostro Paese è investito da una crisi molto pesante, la più grave dall'ultimo dopoguerra. Oltre cento testate - tra quotidiane e periodiche - di idee, cooperative, non profit, di partito, edite e diffuse all'estero e tante aziende dell'emittenza locale sono sull'orlo della chiusura.

Alcune di esse hanno avviato la procedura di liquidazione; altre stanno procedendo a contratti di solidarietà, altre ancora sono comunque appesantite in modo difficilmente sopportabile. Si tratta di una prospettiva drammatica: si perderebbero circa 4.500 posti di lavoro, tra giornalisti e poligrafici, senza contare le conseguenze che ricadrebbero sugli enti di previdenza del settore. Il sistema italiano dell'informazione non sarebbe più come prima. Sarebbero scomparsi giornali, anche storici e di grande valore culturale, sarebbe più povero il dibattito politico, marginalizzato dalla precarietà se non dalla chiusura dei giornali di partito, sarebbero spente tante voci e chiuse tante pagine che raccontano la vita di comunità locali e la realtà profonda del Paese, si indebolirebbe il legame con i nostri connazionali all'estero. Il pluralismo riceverebbe un colpo durissimo e i cittadini sarebbero privati di una parte importante degli strumenti di informazione e conoscenza; il "quarto potere" sarebbe sempre meno "quarto", libero e indipendente, il controllo democratico subirebbe una drastica limitazione.

Conscio della situazione, il Parlamento - nei mesi passati - è più volte intervenuto ma il Governo ha rifiutato ogni richiesta. E non si è trattato di richieste per esonerare il settore dal farsi carico della esigenza di rigore, di fronte alla situazione del Paese. In poco più di un anno, infatti, il fondo editoria (contributi diretti e indiretti) non è stato solo ridotto ma più che dimezzato. In queste settimane, infine, numerosi parlamentari si sono mobilitati per porre riparo alla soppressione delle tariffe postali agevolate, soppressione che ha già determinato la sospensione di numerose pubblicazioni a causa dei nuovi costi insostenibili. Crediamo che non sia giusto disattendere la volontà del Parlamento sia dal punto di vista istituzionale né da quello politico e sociale.

Per scongiurare la prospettiva di una decimazione delle fonti dell'informazione e della conoscenza, che penalizzerebbe un settore così importante per lo spessore e qualità della democrazia, ci permettiamo di chiedere, al Presidente del Senato ed al Presidente della Camera, di assumere una iniziativa, nelle forme e nei modi che riterranno più opportuni, affinché la volontà e le decisioni del Parlamento non vengano disattese.

Dino Greco - **Liberazione**

Norma Rangeri - **il Manifesto**

Concita De Gregorio - **l'Unità**

Flavia Perina - **Il Secolo d'Italia**

Stefano Menichini - **Europa**

seguono le firme di decine di direttori di importanti testate locali

\*\*\*

Il 18 febbraio u.s. trecentosessanta Deputati hanno chiesto al Governo di prorogare almeno fino al 1° gennaio 2012 il diritto soggettivo, stanziare le risorse necessarie a coprire il fabbisogno e di presentare - entro il 30 giugno 2010 - un DDL di riforma dell'editoria. Mercoledì 10 marzo la Commissione cultura della Camera, con voto unanime, ha chiesto il ristabilimento del diritto soggettivo a ricevere il totale dei contributi diretti derivanti dal calcolo effettuato sulla base della normativa vigente - superando così l'art. 44 del decreto-legge 25 giugno 2008, n.112 - ed il ripristinare dei contributi per i giornali editi e diffusi all'estero nonché all'emittenza locale. Nello stesso periodo il Senato ha impegnato il Governo a prorogare, almeno fino al primo gennaio 2012 il diritto soggettivo ed a presentare entro il 30 giugno 2010 un DDL di riforma dell'editoria finalizzato ad introdurre norme di maggior rigore nei criteri di accesso ai contributi, atte a ridurre il fabbisogno necessario per far fronte all'impegno di tutela del pluralismo, garantendo nel contempo una riduzione dei relativi oneri per lo Stato. Tutto ciò per evitare che il comparto giungesse alla riforma più che decimato.

## INTERVISTA A REDATTORE SOCIALE

a cura di Stefano Galieni

(fonte: Liberazione del 22 ottobre)

“Certo sapere che testate come Liberazione rischiano di sparire dalle edicole col prossimo anno è allarmante. Tra l'altro debbo riconoscere che voi siete fra i pochi a utilizzare le notizie che consideriamo importanti citando anche la fonte di provenienza. Una correttezza professionale spesso dimenticata”. Stefano Trasatti è il direttore di Redattore Sociale, senza ombra di dubbio l'agenzia giornalistica che con maggior competenza cerca da anni - saranno 10 il 21 febbraio prossimo - di portare all'attenzione temi e argomenti spesso rimossi dai grandi media.

Considera questa come altre testate, preziose: “Almeno per due ragioni, la prima è il pluralismo, Voltaire per intenderci, la seconda è perché molte delle testate a rischio si occupano di temi che i grandi quotidiani e la televisione solo ora cominciano a trattare e non sempre con competenza. Va detto che, anche a causa della crisi delle vendite, c'è una "scoperta del sociale" si parla di più e anche meglio di temi che fino a poco tempo fa erano espunti. Ma spesso se ne parla solo se si tratta di questioni connesse a polemiche politiche di vario tipo, sovente in maniera occasionale. Esiste una sorta di "borsino delle notizie", per cui quelle che hanno maggiore potere contrattuale, migliori sponsor, trovano spazio, le altre spariscono o finiscono in secondo piano. E poi c'è un problema di linguaggio e di formazione, non ci si improvvisa a scrivere di disagio sociale, di handicap, di esclusione, ci vuole sensibilità e competenza, voi l'avete acquisita negli anni, chi ci si affaccia adesso deve cominciare daccapo. In fondo se cessassero di vivere testate come la vostra ne verrebbe un danno collaterale anche per noi, mancherebbe un prezioso amplificatore al nostro lavoro”.

Ma Trasatti ci tiene anche a chiarire che rispetto alla legge sul finanziamento pubblico aveva forti perplessità: “Noi non ne usufruiamo, non siamo un giornale, e confesso che da profano guardavo questo strumento in maniera negativa. Poi mi sono informato, ho visto che è una norma da modificare, che eroga risorse a lobby, clientele, mondi del sottobosco. L'elenco delle testate registrate che vengono finanziate è a dir poco imbarazzante. Dopo di che, fino a quando la norma non verrà cambiata non si può eliminare, a rimetterci sarebbero soprattutto le voci che rappresentano qualcosa realmente. I quotidiani di partito secondo me vanno finanziati, sono espressione di pezzi di società, di culture, permettono circolazione di idee”.

Dal punto di osservazione di direttore di una agenzia che sceglie autonomamente una propria scaletta delle notizie da proporre, Stefano Trasatti parla apertamente di "dittatura della scaletta" che poche testate osano infrangere: “Il sistema è semplice, se uno durante la giornata si va a guardare le versioni on line dei grandi quotidiani ci ritrova la matrice della scaletta delle notizie che verrà servita nei tg serali, spesso con lo stesso ordine gerarchico, pochissime le eccezioni, come se in una giornata non succedesse altro. Però va anche detto che i giornalisti non possono prendersela solo con fattori esterni quando parlano di perdita di autonomia professionale. C'è una tossicodipendenza dalla politica nel senso più deteriore. Gli anglosassoni considerano pericolosa una "familiarità che genera disprezzo". Quella che porta i giornalisti a farsi dettare le cose da scrivere, bisognerebbe mantenere un maggiore distacco. Poi non ci si può lamentare se si perdono lettori, alle origini non c'è solo internet, la gente non ne può più di pagine e pagine che interessano solo gli addetti ai lavori.

So che anche testate come Liberazione hanno perso lettori, ma lì entrano in ballo tanti fattori, avete perso anche elettori e questo influisce. Siete un giornale giovane, che certamente ha ancora modo di sperimentare e di ricostruirsi. Io non saprei dirvi cosa fare ma ad esempio sono convinto che almeno 3 o 4 delle nostre notizie quotidiane potrebbero reggere una apertura o una prima pagina di cronaca, politica, economia. Il nostro mondo è una miniera di fonti e spunti ancora inesplorata”.

Anche per questo il direttore di Redattore Sociale si augura che le testate in difficoltà possano resistere: “Magari qualcuno dei tanti e delle tante che considera il giornalismo sociale e di inchiesta come indispensabile, potrebbe trovare spazio anche da voi”.

## MAG2

Trent'anni di mutualità, autogestione e finanza etica

Indovinate un po' cosa hanno in comune il Teatro dell'Elfo di Milano e la cooperativa di pasta biologica Iris, il film Fame Chimica e l'associazione Naga, la cooperativa Comin e il centro culturale Bloom di Mezzago? Forse è un po' difficile credere che queste iniziative dell'imprenditoria socio-solidale, alcune delle quali oggi molto conosciute, abbiano iniziato le loro attività, e superato momenti difficili, attraverso la fiducia e il credito (badate bene alle parole non utilizzate a caso!) di una piccola cooperativa di finanza mutualistica e solidale come Mag2, nata nel novembre 1980, ben 30 anni fa.

La nostra è la storia di una cooperativa, riconosciuta dalla Banca d'Italia tra le finanziarie, con sede a Milano che raccoglie capitale sociale e che oggi conta 1.300 soci e 2,5 milioni di euro. Da 30 anni con questo capitale finanziamo appunto le realtà appartenenti al mondo dell'economia socio-solidale: associazioni culturali, cooperazione sociale e internazionale, turismo responsabile, commercio equo, agricoltura biologica, risparmio energetico. Un modo diverso di utilizzare il denaro che parte da una diversa idea di economia dove le relazioni e la fiducia sono alla base sia di una nuova gestione della cooperativa (in cui ad esempio le riunioni del consiglio di amministrazione sono aperte a tutti i soci) sia di criteri di erogazione del finanziamento che partono proprio dalla mutualità e dal capitale delle relazioni.

Per comprendere meglio dove investiamo i nostri soldi vi invitiamo a visitare Bottegas Filiera Corta Via Colletta, 31 (ang. Via Friuli), il nostro ultimo finanziato: un punto vendita di nuova concezione che è anche magazzino per i gas, spazio culturale, servizio di logistica solidale e molto altro inaugurato pochi giorni fa. Se è vero che oggi il consumo critico contamina sempre più territori è anche vero che la riflessione, e la conseguente azione, per quanto riguarda il denaro e i propri risparmi è molto più lenta. Ma noi non abbiamo fretta e lo testimonia il nostro lento ma efficace agire trentennale!

E' per questo compleanno che abbiamo organizzato una serie di eventi a cui siete invitati e che riportiamo qui di seguito, che coinvolgeranno anche Punto rosso in una serata di novembre. Inoltre, a dicembre assieme ad AltraEconomia, mensile di riferimento dell'economia solidale, pubblicheremo un fascicolo in cui racconteremo proprio la nostra storia attraverso la narrazione dei nostri finanziati.

Ecco il calendario degli eventi a cui siete caldamente invitati:

- 19 novembre alle 21 incontro aperto sull'esperienza trentennale di autogestione del denaro di Mag2, presso la sede di Punto Rosso dal titolo: Il denaro governa il mondo. chi governa il denaro? Nell'incontro-dibattito intervengono Patrizio Monticelli presidente Mag2 e Andrea Di Stefano, Valori; parleremo anche di una convenzione tra Mag2 e i soci di Punto Rosso per il finanziamento dell'installazione dei pannelli fotovoltaici.
- 28 novembre dalle 16. Buon Compleanno Mag2! Festa per i 30 anni della cooperativa di finanza mutualistica e solidale di Milano festeggiamo insieme ai soci e agli amici di questi anni presso lo spazio da noi finanziato dell'Associazione Culturale Bitte, via Watt 37 a Milano dalle 16, merenda e animazione per bambini e famiglie con la cooperativa Tangram di Vimercate attraverso un laboratorio manipolativo e il racconto della storia del Draghetto Timido, poi cena assieme e in serata spettacolo di teatro con l'Associazione Punto Zero e anticipazione dello spettacolo del nostro socio Michele La Fortezza HANDY O NON ANDY!
- A gennaio 2011 presso il centro culturale Cascina Grande di Rozzano (MI) seminario sulle pratiche di microcredito in Lombardia e le convenzioni di Mag2 che in 10 anni ha erogato 210 microcrediti a persone fisiche per un ammontare di circa 600.000 euro (60.000 euro proprio con il comune di Rozzano).
- 23 marzo 2011 in Università Bicocca un seminario sul tema "Finanziare i beni comuni" con il prof. Luigino Bruni all'interno del corso di Economia e Etica.

Per altre informazioni: [promozione@mag2.it](mailto:promozione@mag2.it) oppure [www.mag2.it](http://www.mag2.it)

## CAMPAGNA PER LA SOPRAVVIVENZA DI PUNTO ROSSO 2010-2011

Tra la fine dello scorso anno e l'inizio di questo abbiamo tenuto la campagna per la sopravvivenza di Punto Rosso. Era un allarme reale, non potendo contare più su vari contributi fissi che ci consentivano di condurre, anche in modo precario, comunque le attività. Il risultato è stato la raccolta di circa euro 26.000. Risultato straordinario. Ci ha consentito di assicurarci la sopravvivenza almeno fino alla fine del 2010.

Vogliamo ringraziare tutte e tutti. In particolare chi ha inviato anche solo 10, 20 euro, testimonianza delle poche risorse a disposizione e del grande cuore nel prodigarsi per aiutarci. Ringraziamo naturalmente i grandi sottoscrittori con cifre importanti. In ordine rigorosamente alfabetico: Silvana Barbieri e Luigi Vinci, Piero Basso e Loredana Greco, Giorgio Bonamassa, Carlo Bonfantini, Miro Capitaneo, Daniela Danna, Gianpiero De Andreis, Marie De Toledo e Roberto Venturin, Paolo Graziano, Nicola Nicolosi e Cristina, Gianni Paoletti, Guido Pisapia, Marina Rossi. Ma veramente a tutti, grandi e piccoli sottoscrittori, grazie di cuore.

Ora, con questo primo messaggio, lanciamo la campagna 2010-2011. Dobbiamo assicurarci la possibilità di continuare anche per il 2011. Non sembri questo il solito tormentone, ma senza il vostro aiuto non ce la faremmo.

Nel gennaio 2001 si teneva a Porto Alegre il primo Forum Sociale Mondiale. Nei giorni 6-11 febbraio 2011 si terrà a Dakar (Senegal) il IX Fsm.

### OGGI E' UN BUON GIORNO PER SOSTENERE PUNTO ROSSO

Al Fsm il Punto Rosso ha dedicato lavoro e impegno, assieme al Forum Mondiale delle Alternative e a François Houtart e a Samir Amin, per la sua costruzione e il suo sviluppo. Ha organizzato convegni, seminari, conferenze, in Italia e nei Forum stessi. Ha pubblicato libri sul tema. La Libera Università Popolare ha tenuto corsi di formazione sull'altermondialismo, sui movimenti su scala mondiale, ecc.

Come ha detto Chavez al Forum Sociale Mondiale di Belem 2009, i Forum hanno contribuito, tra le altre cose, al cambiamento in America Latina, ad avere Lula, Chavez, Morales, Correa, Lugo, Kirchner, ecc. e una massa enorme di energia, soprattutto giovanile, partecipativa, emancipativa. Ad avere un'America Latina nel segno della giustizia sociale e della giustizia ambientale. Non più cortile degli Usa. Possibile, con il contributo di tutte e di tutti, anche di Punto Rosso, anche qui in Italia.

Ci servono almeno 25.000 euro per finanziare le iniziative nel 2011.

Questa mail è inviata a oltre 5.000 indirizzi. Bastano 5 euro a testa. Fai i tuoi conti. Punto Rosso vale per te 2 centesimi al giorno? Se sì, per il 2011 disponi di 7,3 euro. Compra una busta e un francobollo (totale euro 1) infilaci un biglietto da 5 euro e spediscila all'Associazione Culturale Punto Rosso - Via Guglielmo Pepe 14 - 20159 MILANO. Ti avanzano ancora 1,3 euro, comprati un caffè o un giornale, offre Punto Rosso.

Non è uno scherzo, aspettiamo davvero contributi di 5 euro. Se, invece, disponi di più di 7,3 euro, puoi:

- recarti in posta e inviarci il tuo contributo con il bollettino postale (ccp. N. 37398203 intestato ad Associazione Culturale Punto Rosso - Via Guglielmo Pepe 14 - 20159 Milano)
- oppure fare un bonifico bancario (intestato Associazione Culturale Punto Rosso - Iban IT07X0558401618000000010438)
- oppure, infine e meglio, impegnarti a fare un Rid presso la tua banca (chiamaci per avere raggugli e il modulo).
- fare in ultimo la tessera di Punto Rosso.

Per tutto ciò, vedi anche sul sito [www.puntorosso.it](http://www.puntorosso.it)

Se per te Punto Rosso non vale 2 centesimo al giorno chiedi di essere cancellato dalla mailing list.

### **L'agenda rossa di Punto Rosso**

E' disponibile l'agenda Smemo personalizzata per Punto Rosso. Agenda giornaliera su 12 mesi, copertina di colore (indovinate un po') rosso. Il tema di quest'anno è il gusto, la passione per i cibi di colore rosso (ma guarda). Il costo è 11.50 euro (+1 euro di contributo spese di spedizione). E anche questo è un modo per finanziare la vostra/nostra associazione.

Per l'acquisto scrivete a [bonaccorsi@puntorosso.it](mailto:bonaccorsi@puntorosso.it) oppure telefonate allo 02/87.50.45 e chiedete di Eleonora oppure passate da noi a Milano in Via Pepe 14 angolo via Carmagnola (MM2 Garibaldi)

## Convegno

### LA GRANDE TRASFORMAZIONE EUROPEA E LA SUA VARIANTE ITALIANA CONTRIBUTO A UNA DISCUSSIONE PUBBLICA SUI COMPITI DELLA SINISTRA ANTILIBERISTA ITALIANA

MILANO - VENERDÌ 10 - ORE 15-18 - SABATO 11 DICEMBRE 2010 - ORE 10-18  
AULA MAGNA - ACQUARIO CIVICO  
VIALE GADIO 2 (MM2 – LANZA)

La crisi strutturale e globale del capitalismo comporta effetti sociali, ambientali, democratici, di civiltà ecc. di grande rilevanza. E' anche lo stimolo per una generale riorganizzazione del capitalismo stesso. E' in atto una ulteriore "grande trasformazione". In Europa e in Italia, con il pretesto delle misure per risolvere i problemi dei conti pubblici, è in atto l'offensiva per abbattere ulteriormente quello che rimane dello stato sociale e delle conquiste salariali e normative del lavoro dipendente. In gioco, in ultimo, sono le conquiste democratiche e di civiltà in generale delle classi subalterne. Le proposte alternative delle forze politiche della sinistra europea in generale e della sinistra italiana in particolare.

#### PRIMA SESSIONE: L'EUROPA

Venerdì 10 dicembre - ore 15-18

Presiede Augusto Rocchi (segreteria naz. Prc)

Intervento di apertura di Augusto Rocchi

Saluto di Lothar Bisky (presidente del Gue/Ngl, presidente del Partito della Sinistra Europea)

contributi di

- Elmar Altvater (Freie Universität Berlin) Il significato economico e sociale delle misure per l'intera Europa
- Heinz Bierbaum (Vicepresidente Die Linke)
- Roberto Musacchio (ex parlamentare europeo)
- Helmut Scholz (europarlamentare Die Linke) - Il caso tedesco
- Fabio Amato (resp. Dipartimento esteri Prc)
- Miguel Portas (europarlamentare Bloco de Esquerda) - Il caso portoghese
- Patrick Le Hyaric (europarlamentare Pcf) - Il caso francese
- Horst Kahrs (Die Linke, Fondazione Rosa Luxemburg)
- Conny Hildebrandt (Fondazione Rosa Luxemburg) - La portata antisociale delle misure. La demolizione dello "stato sociale"
- Nicola Nicolosi (Segreteria nazionale della Cgil) - La crescita della risposta sociale in Europa

#### SECONDA SESSIONE: L'ITALIA

Sabato 11 dicembre - ore 10-15.30

Presiede e introduce Roberta Fantozzi (segreteria naz. Prc)

- Luigi Vinci (direzione nazionale Prc) - La portata antidemocratica delle misure in Europa e in Italia
- Alberto Burgio (direzione nazionale Prc)
- Giancarlo Saccoman (Spi Cgil) - Le misure di bilancio da parte del governo
- Onorio Rosati (segr. gen. della Camera del Lavoro di Milano)
- Mimmo Porcaro (Ass. Cult. Punto Rosso) - Un possibile programma di sinistra
- Matteo Gaddi (Resp. Dipartimento Nord del Prc) - Processo di accumulazione, privatizzazioni di servizi e territorio
- Nello Patta (segretario della federazione milanese del Prc)
- Basilio Rizzo (consigliere comunale, UnitiConDarioFo)

Sabato 11 dicembre - ore 15.30 -18

Tavola rotonda su sviluppi e difficoltà in Italia della lotta antiliberista e contro la deriva autoritaria

Presiede Giorgio Riolo

Modera e pone questioni Rinaldo Gianola (vicedirettore de "L'Unità")

Partecipano

- Paolo Ferrero (segretario nazionale del Prc)
- Alfonso Gianni (Sel)
- Lothar Bisky
- Stefano Fassina (segreteria nazionale Pd)
- Gian Paolo Patta (presidente Lavoro e Solidarietà)
- Piero Di Siena (presidente dell'Ars)
- Bruno Ceccarelli (esponente Sinistra Romana)
- Francesco Francescaglia (segreteria nazionale del PdCI)
- Cesare Salvi (Socialismo 2000, coordinatore della Federazione della Sinistra)

Organizzano

Associazione Culturale Punto Rosso in collaborazione con il Gruppo della Sinistra Unitaria Europea - Sinistra Verde Nordica al Parlamento Europeo

Aderiscono

Associazione per il Rinnovamento della Sinistra

Fondazione Rosa Luxemburg

UnitiConDarioFo Comune di Milano

\*\*\*

### **MAGENTA, 26 ottobre**

presso Cooperativa Rinascita Ideal Magenta, viale Piemonte 10 - ore 21

Assemblea pubblica - CONTENUTI SCIOPERO DEL 29 OTTOBRE

Partecipano

- Walter Montagnoli, Cub Nazionale
- Manuel Vulcano, Punto Rosso Magenta

Per il diritto: Al lavoro e al reddito, attraverso la tassazione dei grandi patrimoni, il taglio delle spese militari, la lotta all'evasione fiscale - Al lavoro stabile per i precari - Alla casa, alla sanità, all'istruzione

Contro: La "cura" Marchionne che toglie diritti e dignità

Per l'asilo ai rifugiati in fuga dalle guerre, dalla fame e dalle dittature - Permesso di soggiorno per chi denuncia il lavoro in nero e a colf e badanti per la "sanatoria truffa" - Allungamento della durata del permesso di soggiorno per chi ha perso il lavoro - La chiusura dei centri di identificazione ed espulsione - La cittadinanza per chi è nato in Italia e il diritto di voto per gli immigrati che vi risiedono da 5 anni

Il 29 ottobre 2010 sciopero nazionale indetto dal Comitato Immigrati in Italia e Confederazione Unitaria di Base

Organizzano Cub, Punto Rosso Magenta, Comitato Magentino Dignità e Lavoro

### **MILANO, ottobre novembre**

PRIMARIE PER IL CANDIDATO SINDACO DI MILANO DEL CENTROSINISTRA 14 NOVEMBRE 2010

Compagne,compagni e simpatizzanti riportiamo di seguito le iniziative che il Circolo Muzzana realizzerà per sostenere la candidatura di Giuliano Pisapia alle primarie del 14 novembre 2010.

- Sabato 23/10 Parco delle Cave per tutta la giornata dalle ore 10,00 alle 18,30
- Sabato 30/10 Quartiere degli Olmi (mercato) dalle 10,00 alle 12,30
- Venerdì 5/11 Via Cabella/Fratelli di Dio (piazzetta-in prossimità del mercato) dalle 10,00 alle 12,30
- Venerdì 12/11 Via Forze Armate (davanti scuola materna) dalle 16,00 alle 18,00

Non è un invito ma una presa di coscienza - la partecipazione è necessaria e ... doverosa, per avere finalmente un candidato di sinistra da votare senza turarsi il naso.

Il Direttivo del Circolo Muzzana, Prc - Federazione della Sinistra

[Ritorna al Sommario](#)

## SERVIZI

### **Un nuovo servizio online di Punto Rosso**

Grazie al lavoro volontario di Stefano Giacomini, le registrazioni in mp3 di convegni, seminari, lezioni della Lup, ecc., oltre alla disponibilità nel nostro sito [www.puntorosso.it](http://www.puntorosso.it), sono fruibili in podcasting. Per accedere al servizio gratuito di Punto Rosso di podcasting ("Personal Option Digital casting") ci sono diverse modalità:

- se si utilizza iTunes, in "iTunes store" semplicemente digitando nel campo di ricerca: "punto rosso" si visualizzerà il servizio per abbonarsi e quindi sarà immediatamente possibile vedere i files scaricabili per poi riascoltarli attraverso il proprio ipod (o un semplice player mp3)
- attraverso rss feed: <http://puntorossopr milano.mypodcast.com/rss.xml> sia in streaming, sia scaricandolo come file mp3 (tasto dx mouse su titolo del file)
- via web in streaming su: <http://puntorossopr milano.mypodcast.com>

Attraverso il podcasting potrete ascoltare iniziative di Punto Rosso alle quali non avete potuto partecipare o riascoltare con calma in altri momenti. Buon ascolto!

### **Consulenza finanziaria**

La crisi finanziaria e la crisi economica in atto nel mondo e soprattutto le negative (e in molti casi anche drammatiche) conseguenze che esse hanno avuto e potrebbero avere su molti piccoli risparmiatori, ci hanno indotto a chiederci come poter dare concretamente una mano a quelle persone che, sentendosi in difficoltà e non fidandosi più di consiglieri più o meno interessati, avvertissero comunque la necessità di confrontarsi con persone più esperte in materia e soprattutto non in conflitto di interesse.

Dal piccolo risparmio, ai mutui, alle polizze, alle condizioni imposte dalle banche al proprio conto corrente, ecc., tutto ciò è sempre più materia di preoccupazione. In concreto si tratta di mettere a frutto la disponibilità offertaci da una persona che ha le competenze necessarie e che si è avvicinata alla nostra Associazione e ne condivide ispirazione e finalità. Questa persona è disposta ad aiutarci mettendo a disposizione un po' del proprio tempo. Abbiamo pensato di aprire in via sperimentale una sorta di "sportello" presso il Punto Rosso, come punto di riferimento per coloro che sentissero il bisogno di confrontarsi in un incontro individuale.

Sottolineiamo, a scanso di equivoci, che non si tratta di una consulenza mirata alla costruzione (o ricostruzione) di un "portafoglio" personalizzato di specifici prodotti finanziari. L'obiettivo è invece di fare il punto delle singole situazioni individuali a misura dello specifico profilo di rischio dell'interessato e poi fornire perlomeno quegli strumenti minimi di conoscenza per aiutarlo a rapportarsi in modo più consapevole ed "avvertito" con il proprio intermediario finanziario (banca, assicuratore, promotore finanziario ecc.).

Il servizio, gratuito e inteso come attività dell'Associazione, dovrebbe iniziare in via sperimentale in base alle manifestazioni di interesse che perverranno. Gli incontri si terranno su appuntamento il pomeriggio di un giorno della settimana (al momento si pensa tendenzialmente al martedì), in una fascia oraria pomeridiana che potrebbe andare dalle 15-15.30 fino alle 18.30-19 al massimo.

Rivolgersi in segreteria del Punto Rosso: tel. 02-874324 e 02-875045 e [info@puntorosso.it](mailto:info@puntorosso.it)

### **Milano - Il salone di via Pepe**

Il salone è a disposizione di enti, associazioni e privati con costi d'affitto contenuti. Ha una pedana rialzata di circa quattro metri per due, dispone di impianto di amplificazione, ospita circa 100 persone se organizzato a platea e circa 60 se allestito a sala ristorante. Sono inoltre a disposizione schermo e video proiettore oltre a una cucina professionale completa con quattro fuochi e forno.

Incontri e assemblee, corsi di ogni genere, iniziative commerciali, cene d'associazione, feste di compleanno, spettacoli e mostre sono alcuni dei possibili utilizzi. Invitiamo compagni e amici di Punto Rosso a sfruttare questa opportunità e a diffondere presso quanti possono essere interessati la comunicazione della disponibilità di questo spazio. Eleonora ([bonaccorsi@puntorosso.it](mailto:bonaccorsi@puntorosso.it)) è ogni giorno a disposizione per la verifica della disponibilità e per illustrare il tariffario.

### **Milano - Veterinaria democratica**

Negli ultimi anni è aumentata la sensibilità e la cultura animalista. Ciò è testimoniato dalla crescente attenzione per la vita e i problemi degli animali e in particolare della crescita del numero degli animali da compagnia.

L'Associazione Culturale Punto Rosso, entro le attività della campagna di autofinanziamento, amplia i servizi per i propri tesserati e associati dando la possibilità di consulenze e di interventi veterinari, ad opera volontaria del dott. Luca Danesini (nostro socio sostenitore). Tali consulenze saranno tenute previo appuntamento in alcune strutture ambulatoriali della città di Milano da definirsi dopo colloquio telefonico.

E' necessario l'appuntamento da prendersi telefonando a Luca Danesini (cell. 338-3651675).

### **Milano - Lavori di falegnameria a prezzi vantaggiosi**

Per lavori di falegnameria (librerie, armadi, porte, tavoli, ecc.) e per riparazioni e manutenzioni a regola d'arte e a prezzi vantaggiosi rivolgersi a Maurizio Aspesi - cell. 338-2994616

## **Milano - Computer Hardware e interventi su impianti elettrici**

Per lavori di per computer (assemblaggio, installazione e riparazione hardware) e interventi su impianti elettrici Andrei Turcano ([medion132@libero.it](mailto:medion132@libero.it) - 348/7912668). Prezzi modici a chi si presenta come Punto Rosso.

### Tesseramento 2011

La tessera di Punto Rosso è un piccolo atto concreto per essere nel movimento e contribuire alla costruzione della sinistra alternativa; per non arrendersi al liberismo, al populismo e alla guerra e per costruire un mondo migliore.

Tesserandoti sostieni il contributo attivo di Punto Rosso al Forum Sociale Italiano, Europeo e Mondiale e contribuisce alle attività di Punto Rosso - FMA, all'organizzazione dei grandi convegni e delle centinaia di occasioni di confronto tra le forze della sinistra alternativa, alle edizioni Punto Rosso e alla Libera Università Popolare.

Tesserarti è semplice: puoi passare in Via Pepe e portarti via la tessera, puoi mandarci una email o farci una telefonata e riceverla via posta, puoi rivolgerti a qualche socio che penserà a fartela avere. Infine, puoi fare la tessera con un versamento sul c.c.p. n° 37398203 intestato a Associazione Culturale Punto Rosso, indicando la causale "Tesseramento 2011". La tessera costa 30 euro. Naturalmente, puoi versare di più; stabilisci tu il valore che vuoi dare alla tua tessera.

A tutti i soci chiediamo di aumentare il loro contributo richiedendo la tessera sostenitore. La quota minima della tessera sostenitore è di 50 euro e può essere versata in due rate semestrali con RID, un ordine di pagamento alla propria banca che si fa una sola volta e resta valido sino a disdetta. Con questa modalità si instaura un automatismo che elimina a voi la necessità di ricordare la scadenza e a noi quella di verificare e sollecitare i rinnovi: meno carichi e maggiore tranquillità per tutti. In segreteria potete trovare i moduli pre-compilati da consegnare alla vostra banca.

La tessera annuale di Punto Rosso contempla l'iscrizione automatica nella mailing list di informazione e l'abbonamento a "Lavori in Corso", periodico in rete dell'Associazione Culturale Punto Rosso diffuso a mezzo posta elettronica. Nuovi e vecchi tesserati godranno, per tutto il 2011, di uno sconto del 30% sull'acquisto delle Edizioni Punto Rosso (oltre 60 titoli in catalogo) e del 10% sull'iscrizione ai corsi della Libera Università Popolare.

## LIBERA UNIVERSITÀ POPOLARE

### CORSI 2010

- Tutti i corsi si tengono presso Punto Rosso, via G. Pepe 14 (ang. via Carmagnola) a Milano (MM2 Garibaldi, tram 7 e 31), di norma dalle 18,30 alle 20,30
  - La Lup è completamente autofinanziata. Per partecipare ai corsi, oltre alla quota di iscrizione singola, occorre fare la tessera annuale (da settembre ad agosto) che costa 3 euro.
  - Chi intende partecipare ai nostri corsi è pregato di avvisarci per tempo. La prenotazione è per noi importante al fine di permetterci di organizzare meglio l'attività della Lup.
  - 02/874324 - 02/875045 (anche fax) [lup@puntorosso.it](mailto:lup@puntorosso.it) - [www.puntorosso.it](http://www.puntorosso.it)
- 

### INVITO ALLA LETTURA

La letteratura come vita e come riflessione sulla vita  
Ciclo 2010-2011

Il ciclo offerto dalla Libera Università Popolare si propone di agevolare e di approfondire la lettura di opere di narrativa e di poesia senza presupporre nei partecipanti formazione specifica o specialistica. L'unico presupposto è il desiderio di conoscere e di attingere all'immensa ricchezza del patrimonio letterario dell'umanità. E di concepire la lettura non solo come piacere e divertimento, ma anche come strumento fondamentale della formazione etica, culturale e politica della persona.

Si tratta di appuntamenti mensili, in cicli che ci si augura siano annuali, da settembre a giugno, di introduzione con lettura successiva di opere della letteratura universale significative. La letteratura è considerata nella sua accezione più vasta. Nel corso degli anni ci si propone di leggere anche opere filosofiche, storiche, sagistiche, ecc. Le opere letterarie in senso stretto consentono tuttavia di riflettere sulla vita, sul senso della vita, sulle grandi questioni esistenziali, psicologiche, etiche, filosofiche, storiche, sociali, politiche, ecc. In esse confluiscono, e al contempo ne scaturiscono, non solo le vicende umane, la trama, il racconto, la storia di vicende umane appunto, ma anche e soprattutto le problematiche culturali più generali delle varie epoche.

I partecipanti leggono per proprio conto l'opera e il mese successivo ne discutono assieme al coordinatore del gruppo di lettura. Ogni opera viene comunque introdotta con brevi annotazioni sulla vita dell'autore, sul contesto e sul retroterra storico-culturale e sul valore estetico-critico.

Gli incontri si svolgono presso la Lup in un giovedì di ogni mese dalle ore 18.30 alle ore 20.30.

Nel ciclo 2010-2011 non ci sarà un solo filo conduttore nella scelta delle letture. Di volta in volta si proporranno i problemi classici dell'esistenza umana, del senso e del significato della vita, della condizione umana tra necessità e libertà, tra condizionamento e libero arbitrio, tra bene e male, tra esistenza materiale ed esigenze spirituali più vaste, come la ricerca del bello e dell'arte, del bene. Naturalmente tutto ciò nella trattazione delle grandi questioni storiche e sociali. Com'è, per esempio, nel caso di Thomas Mann, il problema della modernità e della cultura borghesi e del loro tramonto. Si prevede di dedicare il ciclo 2011-2012 alla grande letteratura italiana del secondo dopoguerra (Vittorini, Calvino, Pavese, Primo Levi, Carlo Levi, Fenoglio, Sciascia, Pasolini, Morante ecc.).

A partire da giovedì 30 settembre 2010 – ore 18.30-20.30.

Relatore Giorgio Riolo

Giovedì 30 settembre 2010 – ore 18.30-20.30

Perché la letteratura? Introduzione all'estetica e alla critica letteraria. Introduzione al ciclo 2010-2011

Giovedì 28 ottobre 2010 – ore 18.30-20.30

Eros/Amore, Estetica ed Etica e le vie della saggezza e della conoscenza, non solo nella gremità. Il bello e il bene possono coincidere, ma come difficile e faticosa conquista umana.

Platone, *Simposio*

Giovedì 25 novembre 2010 – ore 18.30-20.30 e giovedì 16 dicembre 2010 – ore 18.30-20.30

I dilemmi e le aporie dell'anima borghese. Non di solo spirito accumulativo vive quest'anima. Ma da ciò ne viene la crisi e la rovina.

Thomas Mann, *I Buddenbrook. Decadenza di una famiglia*

Giovedì 20 gennaio 2011 - ore 18.30-20.30

La filosofia ellenistica, stoica ed epicurea, e la saggezza antica come guide nella quotidianità del vivere. Anche nel mondo contemporaneo.

Seneca, *Lettere a Lucilio* (una scelta)

Giovedì 17 febbraio 2011 e giovedì 24 marzo 2011 – ore 18.30-20.30

Il romanzo polifonico della responsabilità individuale, tra bene e male, della Leggenda del Grande Inquisitore. Allora, in un mondo abbandonato da Dio/dagli dei, “tutto è permesso”? Quale salvezza?

Fëodor Dostoevskij, *I fratelli Karamazov*

Giovedì 28 aprile 2011 – ore 18.30-20.30

L'annuncio dello “anno di misericordia del Signore” e del Regno dei Cieli qui e ora come progetto radicale di emancipazione umana nella Palestina e nel mondo antico in generale.

*Vangelo secondo Matteo e Vangelo secondo Luca*

Giovedì 26 maggio 2011 – ore 18.30-20.30

Eros/Amore, natura e spirito, arte e vita, contegno borghese, nella magistrale visione di Mann tra *I Buddenbrook* e *La montagna incantata*

Thomas Mann, *Tristano, La morte a Venezia, Disordine e dolore precoce*

Giovedì 23 giugno 2011 – ore 18.30-20.30

Il retroterra storico della grande letteratura italiana del secondo dopoguerra. A mo' di introduzione al ciclo 2011-2012

Paul Ginsborg, *Storia d'Italia dal dopoguerra a oggi* (prima parte, la seconda parte come lettura estiva)

\*\*\*

## IL SISTEMA-MONDO

Il capitalismo globale nel pensiero di Immanuel Wallerstein e nella prospettiva contemporanea

A partire dagli anni Settanta Immanuel Wallerstein, Terence Hopkins, Giovanni Arrighi e molti altri elaborano, sulla scia di Marx, una nuova prospettiva di analisi per la comprensione della storia umana e in particolare delle dinamiche del capitalismo nella sua interazione costitutiva tra centro e periferie (Nord globale e Sud globale). Il nome scelto per questa prospettiva di analisi è “analisi dei sistemi-mondo”, tra i quali quello in cui attualmente viviamo, in espansione a partire dal Cinquecento, è detto “economia-mondo capitalistica”, in quanto il sistema sociale è unificato non politicamente ma economicamente. Si tratta di uno strumento di comprensione imprescindibile del mondo contemporaneo.

Nel corso verranno presentate le somiglianze e differenze con l'analisi marxiana; si illustreranno le linee portanti di questa prospettiva di analisi, si metterà a confronto l'approccio dell'analisi dei sistemi-mondo sul lavoro non pagato con la visione marxista-femminista, si presenteranno le prospettive che dà su crisi del capitalismo e transizione.

Relatrice: Daniela Danna (ricercatrice in sociologia presso l'Università degli Studi di Milano)

Quattro incontri presso Punto Rosso Milano Via G. Pepe 14 (angolo Via Carmagnola, MM2 Garibaldi). Quota di partecipazione: 20 euro

### **giovedì 7 ottobre 2010 - ore 18.30-20.30**

Lezione n. 1: Le radici culturali dell'analisi dei sistemi-mondo

### **giovedì 14 ottobre 2010 - ore 18.30-20.30**

Lezione n. 2: Le dinamiche dell'economia-mondo capitalistica: capitale, lavoro, monopòli; centro e periferia

### **giovedì 21 ottobre 2010 - ore 18.30-20.30**

Lezione n. 3: Il lavoro “improduttivo” delle donne: un confronto tra Immanuel Wallerstein e Silvia Federici

### **giovedì 4 novembre 2010 - ore 18.30-20.30**

Lezione n. 4: Le crisi e la transizione

Testi di riferimento:

- Immanuel Wallerstein: *Comprendere il mondo. Introduzione all'analisi dei sistemi-mondo*, ed. Asterios, Trieste 2006.
- Immanuel Wallerstein: *Alla scoperta del sistema mondo*, Manifestolibri, Roma 2003 e 2010.
- Silvia Federici e Leopoldina Fortunati: *Il grande Calibano. Storia del corpo sociale ribelle nella prima fase del capitale*, Franco Angeli; Milano 1984/Silvia Federici: *Caliban and the witch: women, the body and primitive accumulation*, Autonomedia 2004.

## RISCOPIRE MARX NELLA CRISI DEL MONDO CONTEMPORANEO

Ciclo di quattro incontri su una rinnovata presenza e attualità di Marx nel mondo contemporaneo, nei problemi e nelle contraddizioni del nostro tempo. Un approccio non ortodosso per un pensiero che era, è e rimane aperto, problematico, stimolante. Al di là delle granitiche certezze che qua e là presenta e che le scolastiche a lui successive hanno cristallizzato ("il marxismo" e poi "il marxismo-leninismo" ecc.). Anche per il bisogno politico e culturale, nei vari movimenti e partiti che a Marx si ispiravano, di avere una compiuta teoria di legittimazione sulla quale poggiare.

Quattro incontri presso Punto Rosso Milano Via G. Pepe 14 (angolo Via Carmagnola, MM2 Garibaldi). Quota di partecipazione: 20 Euro

### **mercoledì 20 ottobre 2010 – ore 18.30-20.30**

Bentornato Marx

Relatori: Diego Fusaro (ricercatore Università S. Raffaele Milano) e Roberto Mordacci (docente Università S. Raffaele Milano). Nell'occasione presentazione del libro di Diego Fusaro, *Bentornato Marx! Rinascita di un pensiero rivoluzionario*, Bompiani

### **mercoledì 27 ottobre 2010 - ore 18.30-20.30**

(Ri)leggere Marx oggi

Relatori: Mario Cingoli (docente Università di Milano Bicocca) e Vittorio Morfino (ricercatore Università di Milano Bicocca). Nell'occasione presentazione del volume Marx-Engels, *Opere complete*, Vol. 22, coedizione Città del Sole-Editori Riuniti

### **mercoledì 3 novembre 2010 – ore 18.30-20.30**

Marx e Polanyi e la crisi del capitalismo contemporaneo  
relatore Michele Cangiani (docente Università di Venezia)

mercoledì 17 novembre 2010 – ore 18.30-20.30

Marx e lo spirito del nostro tempo

Relatori: Mario Vegetti (docente Università di Pavia) e Luca Grecchi (saggista, direttore della rivista *Koiné*)

\*\*\*

I seminari del progetto "Presidio della Storia"

### **APOLOGIA DELLA STORIA**

L'importanza della coscienza storica nella formazione

presso Punto Rosso Milano

Via G. Pepe 14 (angolo Via Carmagnola – MM2 Garibaldi)

Primo incontro - venerdì 5 novembre 2010 - ore 17.30-20

### **Il contributo insostituibile della storia alla formazione culturale di tutte/i**

Relatore: Maurizio Gusso (presidente di IRIS, Insegnamento e ricerca interdisciplinare di storia)

Secondo incontro - giovedì 11 novembre 2010 – ore 17.30-20

### **La posta in gioco. I motivi dell'eliminazione della storia dalla formazione**

Relatore: Raffaele Mantegazza (docente di pedagogia, Università Milano Bicocca)

Terzo incontro - giovedì 18 novembre 2010 – ore 17.30-20

### **Quali pericoli corre la formazione storica?**

Relatore: Ivo Mattozzi (professore associato di Didattica della storia e di Storia moderna, Università di Bologna)

## **CINEFORUM**

a cura di Luca Danesini

Il Cineforum di Punto Rosso è dedicato a chi vuole capire la realtà che ci circonda e riflettere su ciò che siamo.

*Cinema come miglior strumento per la conoscenza del mondo*

*Lenin*

Ogni giovedì alle ore 19.30 a partire dal 16 settembre 2010 si terrà la rassegna cinematografica a cura di Luca Danesini. Dopo ogni visione seguirà un dibattito. Quota di partecipazione per l'intero ciclo € 25, per singolo film € 3.

16.09.10	L'OSPITE INATTESO di McCarty - Usa 2007 - 104'
23.09.10	MY BEAUTIFUL LAUNDRET di S. Frears - UK 1985 - 98'
30.09.10	FINALMENTE DOMENICA di F. Truffaut - Fr 1983 - 111'
07.10.10	CUORI di A. Resnais - Fr 2006 - 120'
14.10.10	UN'ANIMA DIVISA IN DUE di S. Soldini - I 1993 - 119'
21.10.10	TULPAN di S. Dvortsevov - D 2006 - 100'
28.10.10	LA NOTTE DI SAN LORENZO dei F.lli Taviani - I 1982 - 105'
04.11.10	BREAK UP di M. Ferreri - I 1995 - 35'
11.11.10	NUVOLE IN VIAGGIO di Aki Kaurismaki - Fin 1996 - 96'
18.11.10	IL PAPA'DI GIOVANNA di P. Avati - I 2008 - 104'
25.11.10	PICNIC AD HANGING ROCK di P. Weir - Aus 1975 - 110'
02.12.10	GOCCE D'ACQUA SU PIETRE ROVENTI di F. Ozon - Fr 1999 - 90'

Gli incontri si terranno presso l'Associazione Culturale Punto Rosso Milano  
Via G. Pepe 14 (angolo Via Carmagnola - MM 2 Garibaldi)

## **GRUPPO DI LETTURA**

a cura di Luca Danesini

Per intraprendere l'interessante e affascinante viaggio alla scoperta di sé.

Ogni martedì dalle ore 20.30 presso Punto Rosso (Via G. Pepe 14, angolo Via Carmagnola – MM2 Garibaldi) si terrà il gruppo di lettura del seguente testo: Umberto Galimberti, L'OSPITE INQUIETANTE, Feltrinelli 2009

Il nichilismo. Non serve a niente metterlo alla porta, perché ovunque, già da tempo e in modo invisibile, esso si aggira per la casa. Ciò che occorre è accorgersi di quest'ospite e guardarlo bene in faccia.

Martin Heidegger

La lettura del testo inizierà martedì 21 settembre 2010.

[Ritorna al Sommario](#)

## NOVITA' EDIZIONI PUNTO ROSSO

E' attivo il servizio di vendita online dei libri delle Edizioni Punto Rosso [edizioni@puntorosso.it](mailto:edizioni@puntorosso.it), [www.puntorossolibri.it](http://www.puntorossolibri.it). Un sistema semplice e comodo che permetterà di usufruire di sconti e facilitazioni. Potrete scegliere tra le diverse modalità di pagamento proposte secondo le vostre esigenze, ad esempio attraverso PayPal (usando semplicemente la vostra carta d'identità), a mezzo contrassegno oppure con il tradizionale bollettino postale o se preferite con un bonifico bancario. Visitate il sito per conoscere tutte le novità e ... riempiate il carrello!

-----

### Sonia Savioli

#### SCEMI DI GUERRA

Ascesa, apoteosi, marasma e fine della società di guerra e progresso

Quello che chiamiamo "progresso", e che si accompagna nell'attuale cultura dominante all'idea di una "civiltà evoluta", è un mito. Un mito funzionale a una società fondata sulla violenza e sul dominio, e della quale la globalizzazione capitalistica è solo l'aspetto ultimo e finale. Una società nata tra i sei e i quattromila anni fa, dunque relativamente recente, ma che noi oggi consideriamo immanente, eterna e "naturale". Così poco naturale, invece, da svilupparsi solo attraverso la guerra e la costrizione. E' a furia di guerra che nasce la "società della guerra e del progresso"; è a furia di guerra che si espande e che si mantiene. Così come, a furia di guerra, si sta autodistruggendo.

Il cosiddetto progresso è una delle forme di questa guerra, un continuo aumento del dominio sulla vita, sulla natura, sui nostri simili. Aumento del conflitto in ogni campo. Una società così poco naturale può sopravvivere solo se il mito riesce a cancellare la realtà, ad accecare le menti, a pervadere ogni sentimento e pensiero. Oggi gli strumenti di persuasione del potere dominante possono farci credere che splenda il sole mentre piove da un cielo oscuro, che scalare montagne sia uno sport per bambini, che un uomo trovato a pezzi in un cassonetto si sia suicidato. Possono farci credere di essere felici mentre viviamo nell'ansia e nell'angoscia. Il mito del progresso ci fa credere di essere i migliori esseri viventi nello spazio e nel tempo, nel migliore dei mondi possibile. Ma cosa c'è al di là del mito? Cosa c'era prima delle civiltà di guerra e progresso?

Scemi di guerra ribalta alcuni dei luoghi comuni imperanti nella nostra società, sceglie una visuale opposta a quella corrente e tutto, da quella visuale, assume un altro aspetto. Dal paleolitico al neolitico, dall'impero romano al medioevo, la storia dell'umanità, così come il comportamento degli animali, così come la vita di quegli ormai rari popoli che non fanno parte di tale società, ci mostrano che "noi non siamo i migliori"; che questo tipo di società, come un cancro, è destinata a distruggere l'organismo in cui vive e se stessa. A meno che non venga distrutta da una nuova società, una società dove al dominio si sostituisca l'uguaglianza, alla competizione la solidarietà. Una società che presuppone una nuova consapevolezza e, dunque, la distruzione del mito del progresso.

*Sonia Savioli è nata a Milano nel 1951. Quando aveva 16 anni suo padre, ricasando, le annunciò di averla "iscritta ai giovani comunisti". Da allora ha sempre partecipato attivamente alla vita politica e sociale del paese, anche se bisogna onestamente precisare che, se così non fosse stato, in pochi se ne sarebbero accorti. Insiste tuttavia ostinatamente, poiché si attiene alla massima che "vale la pena di vivere perché è divertente ma anche se si può obiettivamente concludere che, senza di noi, il mondo sarebbe stato un frinfrino peggiore". Dal 1987 la sua famiglia si è trasferita in campagna, dove coltiva olivi, frutteto e orto e dove lei è convinta di trovarsi in un ambiente favorevole allo studio e alla riflessione. Suoi libri pubblicati: Campovento (Santi Quaranta); Alla città nemica (Edizioni per la decrescita felice); Slow life (Malatempora); Il gallo di misme, Brumba sull'albero, Il possente coro (Era nuova). Collana Varia, pagg. 336, 16 euro.*

### Forum delle donne del Prc

#### ATTRAVERSO IL MURO - A VENT'ANNI DALL'OTTANTANOVE

Atti del seminario, Roma 13 novembre 2009

A cura di Imma Barbarossa

- Imma Barbarossa - L'incapacità di autonarrarsi
- Maria Nadotti - Dal Muro ai muri
- Angelo d'Orsi - Partire dal biennio '89-'90: il ritorno alla barbarie
- Giusi Ambrosio - Partiamo da alcuni film
- Bruno Steri - Il problema non è la partecipazione dei produttori alla direzione della società
- Maria Luisa Boccia - Una "mozione" di femministe contro la fine del PCI
- Pasquale Voza - La caduta del Muro come "cosa a sé", come un "assoluto razionale"
- Giovanni Russo Spena - Né nostalgia né abiura
- Maria Grazia Campari - Una sezione femminista del PCI a Milano
- Franco Russo - Per una critica delle grandi narrazioni
- Aldo Tortorella - Come ho vissuto la fine del PCI
- Monica Runge - Un ricordo dall'interno
- Paolo Ferrero - Il muro e noi

Collana Il presente come storia, pp. 144, 7 euro

**aa.vv.**

#### SEMINARIO SU GRAMSCI

Il libro contiene gli atti del seminario di studio organizzato dalla Associazione Culturale Punto Rosso e dalla rivista Essere Comunisti, tenutosi a Roma il 6-7 febbraio 2010, con relazioni di Giuseppe Prestipino, Mimmo Porcaro, Raul Mordenti, Luigi Vinci, Pasquale Voza, Alberto Burgio. In aggiunta vi è una introduzione al pensiero di Gramsci di Raul Mordenti e un saggio sul marxismo di Gramsci di Giuseppe Prestipino.

L'ipotesi di base è che in Gramsci (fondamentalmente in quello dei Quaderni del carcere) vi sia molto materiale teorico utile alla ricostruzione di una posizione teorica e strategica della sinistra anticapitalistica contemporanea. Ciò ovviamente non toglie che ci siano elementi, connessi alle condizioni politiche, sociali e culturali del suo tempo, obsoleti o caratterizzati da limiti specifici o non verificati dagli sviluppi successivi. L'intendimento è perciò di fornire una strumentazione su base gramsciana che si ritiene valida e che guarda ad alcune questioni di fondo della nostra contemporaneità, inoltre di fare questo non solo guardando la riflessione gramsciana, ma anche mettendola a confronto con alcune posizioni coeve o successive, nel quadro del marxismo e non.

Collana Il presente come storia, pp. 186, 13 euro.

#### **Die Linke**

##### LINEAMENTI DI PROGRAMMA

Prefazione di Paolo Ferrero

Lineamenti di programma della Die Linke. Elaborato dalla Commissione per il programma su incarico della Direzione del partito e presentato in pubblico il 20 marzo 2010 dai parlamentari Lothar Bisky e Oskar Lafontaine. Base della discussione in corso che si concluderà in un congresso apposito del partito nell'autunno 2011.

"La Linke è per le alternative, per un futuro migliore. Non siamo e non diventeremo come quei partiti che si piegano devotamente ai voleri delle potenze economiche e proprio per questo non sono diversi gli uni dagli altri. Perseguiamo un obiettivo concreto: ci battiamo per una società nella quale nessun bambino deve crescere in povertà, nella quale tutti gli uomini e le donne possano vivere in pace, dignità e sicurezza sociale e nella quale le relazioni sociali si realizzino democraticamente. Per raggiungere questo obiettivo, abbiamo bisogno di un altro sistema economico e sociale: il socialismo democratico".

"La Linke si concepisce come un partito che impara. Vuole costruire la politica con i cittadini e le cittadine. Sappiamo che non possiamo realizzare le nostre aspettative di una migliore società né da soli né contro la maggioranza. Vogliamo discutere usando i migliori argomenti (pubblicamente, in modo trasparente, colto e democratico), vogliamo raccogliere idee dalla società, svilupparne di nostre, raggiungere i più ampi strati della società e guadagnare la maggioranza. Il potenziale della Linke risiede nelle capacità dei suoi militanti, nel loro radicamento sociale e nelle loro esperienze di vita.

Partecipazione e interesse per la politica nascono grazie a scambi autonomi e paritari e relazioni democratiche con le istituzioni e lo sviluppo dei processi sociali. Vogliamo far vivere questa visione anche nel nostro partito. La Linke sviluppa la sua politica in stretta cooperazione coi gruppi dirigenti eletti e con i suoi iscritti e in una relazione democratica con la base. Il pluralismo e la trasparenza sono le colonne portanti del nostro partito."

Collana Il presente come storia, pp. 110, 7 euro.

#### ALTRE EDIZIONI

##### **Claudio Jampaglia, Emilio Molinari**

##### "SALVARE L'ACQUA", FELTRINELLI

Anche in Italia c'è un'emergenza che riguarda l'acqua, ormai al centro di precise strategie volte a privatizzarla, sia da parte di regioni "rosse" come la Toscana sia da parte del governo, come testimonia il recente "decreto Ronchi". Contro questa situazione che vuole trarre profitto da una risorsa vitale, in Italia si sono mobilitate numerose associazioni e comitati di cittadini, che negli ultimi anni hanno continuato a incalzare le istituzioni sul territorio per inserire negli statuti comunali la definizione dell'acqua come bene comune. Ora, l'ultima sfida si chiama referendum abrogativo. Le mobilitazioni popolari emerse in questi anni attraversano gli schieramenti politici consolidati: dalla Sicilia dove centinaia di amministratori locali si alleano per "salvare l'acqua" ai parroci del Sud che aprono le chiese ai movimenti, alla pianura padana dove alleanze inedite di comuni leghisti e di centro sinistra combattono insieme le decisioni varate dal governo di centrodestra. Gli autori hanno girato l'Italia in questi anni raccogliendo storie e interviste, spulciando i bilanci delle "aziende idriche", per infine scoprire che la "liberalizzazione dell'acqua" è un inganno che si tradurrà in un danno alle tasche e ai diritti dei cittadini.